

La grande opera del Theiner, disposta secondo gli anni di regno, infantilmente ingenua nella concezione, di scarso valore anche come produzione letteraria, è scientificamente nulla, anche perchè il Theiner non indica mai quali siano le sue fonti (cfr., p. es., II, 321, la lettera del Tanucci). Gli spetta certamente il merito di aver riferito i dispacci del Bernis, ma non ne ha riconosciuto l'importanza, e rimane imbarazzato di fronte a quei documenti. Gli manca qualsiasi capacità di penetrare la materia. È l'apologeta che trova tutto « commovente », perfino gli atti ufficiali.... Cfr. anche Masson: « Il ne reste absolument rien de son récit » (*Hist.*, II, 334). Ibid. 139: « Cette dépêche (sulla prima udienza del Bernis) a été publiée par Theiner, I, 325, qui n'a omis que ce passage, le plus important ».

A proposito dell'esaltazione di Clemente XIV fatta dal Ranke (*Päpste*, III 139), E. Guglia osserva (*L. v. Ranke, Leben und Werke*, Leipzig, 1898, 221): « Nel Ganganelli ci pare di scorgere un'affinità spirituale col Ranke, il quale, mentre lo giustifica, replica al tempo stesso ai propri critici ».

---